

VICENTINI NEL MONDO

numero **8**
ANNO 55
2007



**UNA CIMA
SENZA NOME
FRA I PICCHI
DELL'HINDU RAJ**



**VICENZA CHIAMA IL CILE
L'AMBASCIATORE PLAUDE**

IL RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO 2007

I 40 ANNI DEL CIRCOLO DI GINEVRA

Periodico dell'Ente Vicentini nel Mondo
Direzione, Redazione, Amministrazione
Corso Fogazzaro, 18 - 36100 Vicenza
Tel. 0444 325000-994851 - Fax 0444 528124
E-mail: info@entevicentini.it <http://www.entevicentini.it>
Tiratura copie n. 10.800
MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, CNS Vicenza
Poste Italiane - PP - Economy - Aut. n. SMA NE/VI/137/2007
du 27/06/2007



Incontro Sbalchiero-Subercaseaux

VICENZA CHIAMA CILE L'AMBASCIATORE PLAUDE

Il diplomatico fa visita al presidente dell'Ente Vicentini e si felicita per l'accordo siglato da Assoartigiani e Apindustria nel suo Paese con il progetto Socitec



Da sinistra: il console onorario del Cile Aldo Rozzi Marin, l'ambasciatore del Cile in Italia Gabriel Valdes Subercaseaux, il presidente dell'Ente Vicentini Giuseppe Sbalchiero.

L'ambasciatore del Cile in Italia, Gabriel Valdes Subercaseaux, ha compiuto di recente una visita a Vicenza incontrando anche Giuseppe Sbalchiero, presidente dell'Assoartigiani, e il presidente della Camera di Commercio Dino Menarin.

Personaggio di grande rilevanza politico-culturale (è stato il primo ministro degli Affari Esteri dell'America Latina a essere invitato al Parlamento Europeo per intervenire sul tema della cooperazione tra Europa e America Latina, nonché Sottosegretario Generale delle Nazioni Unite, senatore e poi Presidente del Senato della Repubblica dal 1990 al 1996), Subercaseaux ha fatto visita al Console del Cile in Vicenza, Aldo Rozzi Marin, accompagnato da Marino Breganze, vice presidente della Banca Popolare di Vicenza.

Durante l'incontro con Sbalchiero, l'ambasciatore si è complimentato per il progetto Socitec, che ha visto la nascita in Cile di una società creata dall'Assoartigiani, Apindustria Vicenza e dall'Associazione cilena imprenditori veneti in Cile.

Socitec rappresenta il primo caso, a livello regionale, di un accordo siglato da associazioni imprenditoriali nel territorio cileno, col patrocinio della Camera di Commercio. L'ambasciatore ha ringraziato per gli sforzi che la Provincia di Vicenza e la Regione Veneto faranno nell'ambito della formazione per i dipendenti cileni di Socitec che lavoreranno per le imprese vicentine. Il console onorario cileno, Aldo Rozzi Marin, organizzatore della visita dell'ambasciatore, ha ricordato che la società è aperta a imprese vicentine e venete da una parte, e dall'altra, a quelle cilene, tutte comunque del settore meccanico ed elettronico, anche se, successivamente, si è previsto di allargare il campo di attività a ulteriori comparti.

ABBONATEVI A "VICENTINI NEL MONDO"

Nel tempo "Vicentini nel mondo" è cresciuto, è cambiato, si è adeguato alle nuove esigenze, alle nuove richieste che giungevano da un mondo dell'emigrazione. E senza, neppure, chiedere mai. A differenza di altri fogli di emigrazione, il nostro periodico è arrivato gratuitamente nelle cassette postali di chi lo richiedeva, in Italia e all'estero. Offerte sono state sollecitate con discrezione e sono giunte anche gradite, ma non sono state mai imposte.

Ora però siamo a un bivio. Il nostro Ente non ha più avuto confermata la qualifica di onlus, per cui le spese postali di spedizione che prima erano ridotte e accettabili, adesso diventano esorbitanti e praticamente impossibili da sopportare con un bilancio come quello dell'Ente terribilmente riscato e che già fino ad oggi è impegnato in gran parte proprio per coprire le spese del nostro e vostro periodico.

Siamo, quindi, cari lettori, dinanzi a una scelta decisiva. Ora chiediamo che chi ama, vuole e legge "Vicentini nel mondo", sottoscriva anche un abbonamento annuale, come fanno, ripeto, da anni i lettori di altri giornali dell'emigrazione. Un abbonamento neppure tanto costoso, solo 10 euro all'anno, ma determinante per consentirci di continuare ad arrivare regolarmente nelle vostre case come oggi, con la stessa periodicità, come messaggeri della nostra e vostra vicentinità, come testimoni e tutori delle comuni radici.

Se, cari lettori, vi chiediamo questo impegno con un appello che parte dal cuore, è perché davvero non ci sono altre vie d'uscita per continuare una preziosa opera di informazione e di collegamento che unisce idealmente gli emigrati di ieri ai loro eredi di oggi, e per salvare un patrimonio di memorie, di cultura, di vita migratoria che appartiene a voi e a noi. E ora, cari lettori, attendiamo con fiducia la vostra risposta.

FRANCO PEPE

TARIFFE:	EUR	10,00
	CAD	15,00 (dollari canadesi)
	USD	15,00 (dollari americani)
	AUD	17,00 (dollari australiani)
	CHF	15,00 (franco svizzero)

N.B. - Da Gennaio 2008 il giornale verrà inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la tabella sopra riportata. Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede dell'Ente Vicentini.

Ai lettori

MODALITÀ DI PAGAMENTO:

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di:

ENTE VICENTINI NEL MONDO
Corso Fogazzaro 18
36100 Vicenza - Italy

tramite:

- vaglia postale internazionale
- bonifico bancario sul c/c con le seguenti coordinate bancarie:
Banca: UNICREDIT BANCA Agenzia 02057 VICENZA BATTISTI

Codice IBAN:

IT	98	X	02008	11820	000040077089
(Paese)	(Check)	(Cin)	(Abi)	(Cab)	(numero di conto)

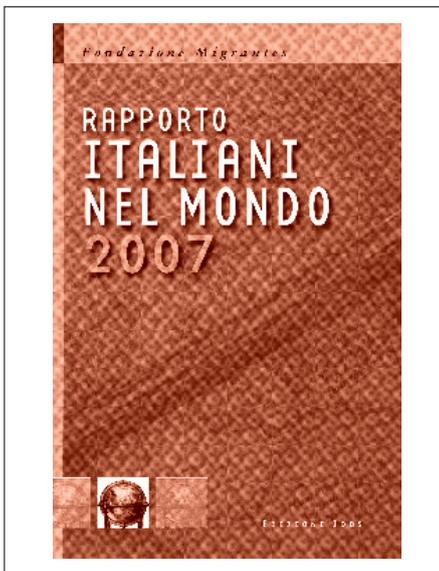
codice SWIFT: UNCRIT2BM57

NON INVIARE ASSEgni BANCARI O DENARO CONTANTE

Il rapporto italiani nel mondo 2007

Siamo la regione che dall'unità d'Italia fino al 1961 ha fatto registrare il più rilevante flusso in uscita dal paese con punte in alcune zone fino al 400 per mille della popolazione.

QUASI 3 MILIONI DI EMIGRATI



La Regione che ha fatto registrare il più rilevante flusso in uscita dal Paese è il Veneto, dall'unità d'Italia al 1961: oltre 2 milioni e 800 mila emigrati. I tassi variano dal 12 al 34 per mille della popolazione, con punte fino al 300/400 per mille in alcune zone (Polesine, Comelico, Agordino...).

Tra il 1946 e il 1976 la presenza dei veneti all'interno dei flussi dell'emigrazione si attesta intorno al 23%. Ad aprile 2007, limitatamente alle iscrizioni all'anagrafe dei cittadini italiani residenti all'estero (AIRE), i veneti risultano essere 248.298 in 166 paesi diversi, pari al 5,2% della popolazione, ponendo la regione al settimo posto per emigrazione; nel contempo, gli immigrati residenti nel Veneto sono oltre 350 mila provenienti anch'essi da 166 Paesi diversi, pari al 7,3% della popolazione veneta, piazzando il Veneto al secondo posto fra le regioni italiane per immigrazione.

Sono alcuni dei molti dati contenuti nel "Rapporto Italiani nel Mondo 2007", realizzato dalla Fondazione Migrantes in collaborazione con il Comitato promotore composto da Acli, Inas-Cisl, Mcl e Missionari Scalabriniani.

Il rapporto è stato presentato contem-

poraneamente in quattro città italiane: Roma, Napoli, Cagliari e Venezia. A Venezia, a Palazzo Balbi, erano presenti don Valentino Tonin referente della Fondazione Migrantes per il Triveneto, Oscar De Bona Assessore regionale ai flussi migratori e don Bruno Baratto redattore del rapporto per il Veneto.

De Bona ha sottolineato che per questa edizione, che fotografa l'emigrazione veneta in giro per il mondo, c'è stata una più stretta collaborazione con la Regione. Ha inoltre messo in evidenza il ruolo economico degli emigrati: dal rapporto si rileva infatti che, secondo i dati della Banca d'Italia relativi al 2006, sono state effettuate verso il Veneto rimesse per almeno 17 milioni di euro, pari al 6,9% del totale nazionale.

"Anche questo è un aspetto che deve farci riflettere - ha detto l'Assessore - perché in più di un'occasione è stata messa in discussione l'opportunità di occuparsi ancora degli emigrati". L'Assessore ha fatto presente che dalle nostre comunità all'estero arrivano richieste non solo di iniziative di tipo culturale, ma anche una esplicita volontà di rapportarsi con il mondo economico veneto. E la Regione ha tenuto conto di queste indicazioni, coinvolgendo sempre di più le categorie economiche. La recente Consulta dei Ve-

neti nel Mondo, che si è tenuta ad Asolo a metà novembre, è stata preceduta da un corso per dirigenti delle associazioni dell'emigrazione che è stata curata da Unioncamere del Veneto. Don Tonin ha ricordato che la Fondazione Migrantes è un organismo della Conferenza Episcopale Italiana nato negli anni '80 per occuparsi dei diversi tipi di "mobilità", sia di quella più visibile (emigrazione, immigrazione), sia di quella che lo è meno (rom, sinti, lavoratori marittimi o aeroportuali, ecc.). "Che l'Italia sia diventato un grande paese di immigrazione - ha detto da parte sua don Baratto - non ci deve far dimenticare che siamo stati e restiamo un grande paese di emigrazione". Sono più di 28 milioni gli emigrati dall'Unità d'Italia ad oggi, di cui un terzo rimpatriati. Il quadro attuale indica in 3.568.532 i cittadini italiani residenti all'estero, in 60 milioni gli oriundi e in più di 100 milioni le persone in qualche modo interessate dell'Italia e dell'italianità. In questo quadro la presenza veneta è storicamente molto consistente in Paesi come il Brasile, la Svizzera e l'Argentina, ma i veneti rappresentano attualmente anche il primo gruppo regionale in Romania, Nuova Zelanda, Ungheria e Angola e il secondo gruppo in Cina (353 persone, il 14% per cento del totale nazionale, dopo la Lombardia).



**GINEVRA**

UN CIRCOLO DI 40 ANNI ALL'INSEGNA DI COCCO

Grande festa a Chêne-Bougeries e prestigioso riconoscimento per il presidente che ha ricevuto dalle mani del viceconsole Francesco Cacciatore la "stella della solidarietà degli italiani all'estero" in una sala riempita fino all'ultimo posto.



In alto Silvano Cocco sul palco. Accanto a lui il viceconsole Francesco Cacciatore e Luigi Casarin che vediamo qui a sinistra nel riquadro. Qui sotto la sala.



Il sodalizio vicentino, uno dei più antichi e longevi in terra elvetica, festeggia l'importante ricorrenza con una festa memorabile.



La consegna della "Stella" a **Silvano Cocco**, nella foto a fianco assieme alla moglie **Teresa** e alla figlia **Jessica**.



Una bellissima festa. Protagonista sempre lui, Silvano Cocco, il presidente di tante battaglie di un Circolo ormai di lunga milizia, che deve il fatto di aver tagliato questo prestigioso traguardo dei 40 anni di vita e attività proprio a questo vicentino mai domo, instancabile, dal cuore grande, amico di tutti gli emigranti, innamorato della sua terra berica di origine, sempre coerente con se stesso, un uomo che non ha mai avuto paura di dire le cose che pensa.

L'anniversario è stato celebrato nella rinnovata "Salle Communale" di Chêne-Bougeries intitolata a Jean-Jacques Gautier. Sul palco lo stendardo di un Circolo che in questi 4 decenni si è fatto sempre onore e che anche questa volta ha accompagnato la voce commossa del presidente Cocco, da una vita alla guida dei vicentini di Ginevra, il terzo presidente, in ordine di tempo, dopo il fondatore Edoardo Moschini e Claudio Arimatea, ad aver guidato questa sorta di "consolato vicentino all'estero", che non solo è diventato il punto di riferimento dei nostri emigranti come difesa dei diritti dei tanti concittadini che negli anni Sessanta e Settanta partivano dall'Italia per andare a lavorare in Svizzera, e come strumento di assistenza e di solidarietà, ma che è sempre stato il luogo più familiare per stare insieme, fare comunità, lanciare iniziative culturali, organizzare momenti ricreativi.

Tutto per mantenere la propria identità anche in tempi non facili, per integrarsi nella nuova patria senza dimenticare quella vera, con la quale anzi, grazie al Circolo,

e a tutti coloro che si sono succeduti negli incarichi e nei direttivi, e si sono prodigati per rafforzare i legami e lavorare con abnegazione e disinteresse.

Silvano Cocco, in una sala delle feste esaurita fino all'ultimo posto, con un racconto appassionato in cui più di qualche volta non è riuscito a trattenere un'emozione dirompente, ha ripercorso i 40 anni del Circolo, ha ricordato figure, fatti, episodi che hanno segnato un cammino iniziato nel lontano 1967.

Ha poi preso la parola il viceconsole Francesco Cacciatore, che ha messo in evidenza il ruolo del Circolo e l'impegno personale di Cocco, al quale, al termine, ha poi riservato una grande sorpresa. Gli ha appuntato sul petto una prestigiosa decorazione, la stella della solidarietà, il massimo riconoscimento che si concede agli italiani all'estero che si siano distinti per le proprie benemeritenze dando lustro al proprio paese.

Per Silvano, vicentino di Cassola e grande italiano, per il quale questa stella viene a suggellare tutta una vita al servizio dell'emigrazione vissuta con una forza morale non comune e una vicentinità sempre onorata, tanti applausi di cuore da tutta la sala e dalla sua famiglia, la moglie Marisa con gli occhi lucidi, le figlie, la cara Maria Teresa e l'amatissima Jessica, i due nipotini.

A Cocco è poi andata anche la targa del-

l'Ente Vicentini nel mondo, mentre una lotteria con numerosi premi raccolti da un altro straordinario vicentino, il cav. Luigi Casarin, cittadino di Pojana, per lunghi anni a Ginevra, dove si è meritato la massima stima della comunità italiana e l'apprezzamento delle autorità locali, e che oggi con entusiasmo sempre vibrante continua ad essere vicino al suo vecchio Circolo elvetico con una missione da volontario in cui fa da tramite fra l'Italia e la Svizzera.

L'incontro è proseguito con la magica musica e le trascinati canzoni dell'orchestra spettacolo Vincenzi, voci e strumenti romagnoli doc. Balli e brindisi. Fino a notte fonda.

FRANCO PEPE

GINEVRA - 40 anni

UNA STORIA SCRITTA
DA VICENTINI CO

Le vicende del Circolo nato il 9 marzo 1967. Il discorso del presidente Silvano Cocco fra ricordi e speranze per il futuro



Una foto di 10 anni fa. **Silvano Cocco** (secondo da dx) a Palazzo Trissino, sede del Municipio di Vicenza, con l'allora presidente **Danilo Longhi** e lo storico segretario **Serafino Mosele**, entrambi scomparsi negli anni scorsi.

In questa celebrazione del 40° anniversario di fondazione del nostro Circolo, porgo un cordiale benvenuto a voi tutti e vi ringrazio per la vostra assiduità nel partecipare alle nostre manifestazioni. Mi sia concesso un momento della vostra attenzione per parlarvi brevemente di questi 40 anni della nostra assistenza.

Il presidente della Camera di Commercio Giacomo Rumor fondò nel marzo 1963 i "Vicentini nel Mondo" per mantenere i legami con la nostra terra per essere più vicino ai vicentini sparsi per il mondo. Nasce altresì il giornale "Vicenza nel Mondo" che ha sede presso la Camera di Commercio.

Dopo qualche anno subentrò alla presidenza della Camera di Commercio l'avvocato Lorenzo Pellizzari il quale ribattezzò il giornale con il nome che porta ancora oggi, "Vicentini nel Mondo", dandogli un taglio più familiare e sempre attento ai problemi dei vicentini emigrati, prendendo

chiare posizioni a loro favore e per la difesa dei loro diritti.

Scaduto il mandato dell'avvocato Pellizzari, subentrò alla Camera di Commercio Danilo Longhi, che ne assicurò la presidenza durante un ventennio dimostrando grande competenza nella conduzione degli affari di questo Istituto.

Per noi Vicentini emigrati, Danilo Longhi è stato l'amico, la persona sempre attenta ai nostri problemi e pronto a risolverli per quanto di sua competenza. È stato il nostro padre spirituale che

noi tutti abbiamo conosciuto e stimato. Attualmente il Presidente dell'Ente Vicentini, la cui sede è ora distaccata dalla Camera di Commercio, è Giuseppe Sbalchiero. Ed ora una breve cronostoria del nostro Circolo. Si cominciò a parlarne e a lavorarci nel lontano mese di ottobre 1966 per gettarne le basi in vista della sua costituzione.

La fondazione avvenne con l'assemblea generale del 9 marzo 1967, nel corso della quale fu eletto il Consiglio direttivo per il periodo 1967-68 così composto: Presidente Edoardo Moschini, vice presidente Claudio Fraccaro, segretaria Nidia Cleva, cassiere Francesco Secco, consigliere Tarcisio Moro. La nascita dell'Ente Vicentini nel Mondo, Circolo di Ginevra fu festeggiata il 6 maggio 1967 con una serata conviviale che si tenne alla Sala des Eaux-Vives con la partecipazione di un gruppo di varietà inviati dalla Camera di Commercio di Vicenza.

Alla direzione del Circolo di Ginevra si sono succeduti tre presidenti, il primo cav. Edoardo Moschini e presidente onorario,

La gita estiva al Castello di FerneyVoltaire. Era il 1990.



TTA RAGGIOSI



La gita allo Châlet des Amis Montagnard a Saint Gervais (Francia). In piedi Padre **Ottavio Pietrobbon**. Sullo sfondo **Werner Schön** con il basco. Era il luglio del 1980.



I protagonisti del 2002.

segui Claudio Arimatea e il sottoscritto Silvano Cocco.

Tra i tanti nostri soci che abbiamo annoverato in questi 40 anni, non possiamo dimenticare il socio onorario Werner Schön, l'amico dal cuore d'oro ricordato da tutti e particolarmente dai piccoli come Babbo Natale. Papà Schön di nazionalità svizzera ma in fede vicentina è stato uno dei grandi animatori del nostro sodalizio.

Non possiamo nominare tutti i soci che sono rientrati in Italia o che purtroppo ci hanno lasciato prematuramente. Durante la loro adesione al nostro Circolo, insieme ai loro familiari, hanno dato gran parte del loro tempo libero all'Ente Vicentini affinché sia sempre in prima linea per la difesa dei loro interessi verso la Provincia, la Regione Veneto, i loro Comuni di provenienza e il governo centrale.

Oltre alle nostre numerose manifestazioni culturali, ricreative, partecipazione alle diverse organizzazioni quali il Comites, va rilevato l'organizzazione di corsi di lingua francese, iniziati nel 1968, a favore dei nostri vicentini affinché l'integrazione nel paese che ci accoglie si potesse fare senza troppe difficoltà.

Tali corsi sono durati fino al 1976, ripresi da altre istituzioni, quali l'Università operaia.

Tutti i soci iscritti al nostro Circolo beneficiano di una assicurazione Unilastra che garantisce il rimpatrio delle salme dei nostri soci deceduti all'estero.

Abbiamo partecipato alla costituzione dell'Ente di Assistenza a favore dei nostri connazionali indigenti; operato attivamente affinché i corsi di Lingua e Cultura Italiana, per giovani e adulti, siano mantenuti e migliorati; abbiamo avuto una parte attiva nella Commissione cantonale ginevrina per l'integrazione degli stranieri; partecipato alle molteplici riunioni che ci hanno permesso di ottenere, non solo di votare a livello comunale nel cantone di Ginevra, ma anche di votare ed essere eletti al Parlamento Italiano.

Tre nostri rappresentanti, residenti in Svizzera, sono stati eletti: i deputati Franco Narducci e Antonio Razzi e il senatore Claudio Micheloni.

Noi contiamo su di loro affinché le nostre richieste possano essere soddisfatte, perché fino ad oggi purtroppo la situazione si sta aggravando con le continue riduzioni di personale consolare, con la conseguente disfunzione di servizi, di tagli importanti ai finanziamenti concessi alla Scuola, all'Ente di Assistenza e altre istituzioni che hanno bisogno di un concreto sostegno da parte del governo italiano. Con la loro elezione si rende necessario un ripensamento delle funzioni proprie agli organismi rappresentativi degli italiani all'estero, ridefinendo in particolare le funzioni del Cgie, dotare i Comites, veri diretti nostri rappresentanti, di maggiore autonomia di gestione, assicurando loro naturalmente risorse adeguate.

Mi auguro che il Circolo di Ginevra durerà ancora a lungo grazie alla vostra preziosa presenza, per la difesa dei nostri diritti e il mantenimento della nostra cultura vicentina.

Ringrazio le Autorità presenti, i soci e loro famiglie, tutti i collaboratori, gli amici e auguro a tutti una bella serata che marca il nostro 40° anniversario di fondazione.

SILVANO COCCO

IL RADUNO DEI CRESTANI

Da tutto il mondo a Fontanelle di Conco per il quarto incontro della serie al quale hanno partecipato 250 persone provenienti da Melbourne, dagli Usa, dal Perù, da Barcellona, dalla Francia, dal Belgio e, in gran numero, dal Piemonte.



Lo scoprimento del cippo portato due anni fa dai Crestani del Biellese.

Il 26 agosto si è tenuto a Fontanelle di Conco il 4° Raduno Internazionale dei Crestani con 250 partecipanti, con rappresentanti da tutto il mondo, 20 australiani da Sidney, guidati da Carmen Crestani, oltre ad altri da Melbourne, dagli USA, Egidio Crestani dal Perù titolare di una industria meccanica con 120 dipendenti, Mirella Crestani da Barcellona, Denise dalla Francia, nonché dal Belgio e il solito gruppo di Piemontesi.

Grande è stata la soddisfazione dei presenti che hanno ritenuto tale incontro il meglio riuscito e unanime è stato l'invito rivolto agli organizzatori di continuare anche per il futuro.

Certo sarà stata per la giornata piena di sole, ingrediente sempre importante per la riuscita di tale manifestazione o per il posto, molto panoramico per la sala ampia e spaziosa con grandi vetrate che permettono di spaziare su tutta la pianura veneta da Thiene a Treviso festosamente addobbata, nonché il servizio di ristorazione della Palladio Service Srl completato da un piacevole complesso musicale che ha consentito che la manifestazione riuscisse nel migliore dei modi.

La riunione era incominciata con il ritrovo dei partecipanti davanti alle scuole elementari di Fontanelle, ove avvenivano i primi incontri, in corteo, con i testa i Piemontesi con lo striscione "I CRESTANI DEL PIEMONTE", ci si è recati in chiesa ove il par-

roco Don Giulio Dalle Carbonare ha concelebrato la messa assieme a Don Ermanno Crestani della diocesi di Vittorio Veneto e Don Albino Pizzato della diocesi di Biella, tutti oriundi da Fontanelle.

La cerimonia religiosa è stata particolarmente sentita con richiami da parte dei celebranti alle comuni origini e allo spirito di appartenenza a una stessa comunità ricordando inoltre le condizioni di miseria che negli anni prima o dopo la guerra hanno spinto molti ad emigrare in Italia, verso il Piemonte, nonché all'estero. Proprio per sottolineare l'internazionalità dei presenti sono state recitate alcune preghiere in Francese, Inglese e Spagnolo. A fine messa, tutti davanti alla chiesa per la foto di gruppo.

In gruppo ci si è recati inoltre al campo sportivo ove in un blocco di marmo della zona è stata applicata la targa di marmo che due anni fa avevano portato i Crestani del Biellese e che aspettava una dignitosa collocazione. La targa recita:



"Sull'aspra pietra biellese che tanta gente di questa terra accolse riconoscenza e stima indelebilmente"

ed è stato apprezzato il collocamento del cippo in una zona ove i giovani della zona si ritrovano per momenti di svago o festa, auspicando che dalla lettura di tale targa trovino motivo di riflessione sulla storia della gente del proprio paese.

Poi tutti alla Casara, passando dalla contrada di Tortima e Busa, ove gli abitanti accoglievano con striscioni di benvenuto i Crestani presenti.

All'arrivo un gustoso e abbondante aperitivo e antipasto all'aperto per proseguire poi con pasto all'interno della grande sala, già adibita a laboratorio di confezioni messa a disposizione dal titolare Zovi Ivo.



La grande famiglia internazionale dei Crestani sul sagrato della chiesa di Fontanelle.

All'inizio il dott. Alferio Crestani ha rivolto calorosi saluti ai presenti, in particolare a quelli venuti dall'estero, accolti da grandi applausi. Sono seguite poi le adesioni di quanti non hanno potuto essere presenti ed in particolare quella di Giordano Crestani, attivo componente del Comitato Organizzatore, assente per motivi di salute e del quale è stato letto il telegramma:

Spiacentissimo non poter partecipare nostro 4° raduno internazionale ma spiritualmente presente. Invio al dr. Alferio al comitato organizzatore ed a tutti i presenti i miei più cordiali saluti. Crestani!

Siate fieri di questo nostro nobile cognome e gridate con me: evviva i Crestani!

Un abbraccio, Giordano della famiglia Bolda.

Uno scrosciante applauso ha sottolineato la lettera. E proprio a Giordano Crestani il Comitato Organizzatore, ha voluto dedicare la quarta "TARGA CRESTANI", costituita da un basamento di marmo con sovrastanti alcuni ciclamini in argento e con la scritta:

"A Giordano Crestani, appassionato ed entusiasta cultore della storia locale di Fontanelle di Conco. 26 agosto 2007"

Lui infatti ha fatto le ricerche presentate nei precedenti incontri circa l'origine e il significato del Cognome Crestani e sul significato dello stemma della famiglia.

E' pervenuta inoltre un augurio per la riuscita della festa dalle numerose comunità di Crestani residenti in Brasile e precisamente a Rio Grande do Sul ove a Taperia si è svolto recentemente il II° Incontro dei Crestani locali presenti in 400.

Con tale comunità si sono aperti importanti contatti con l'intenzione di effettuare in futuro qualche iniziativa in comune.

A tutti i presenti è stata consegnata una borsa con lo stemma dei Crestani. Sono stati distribuiti oggetti ricordo come magliette, cappellini, e stemmi.

A quando il quinto raduno? Finora gli incontri si sono tenuti con scadenza biennale, ma il Comitato Organizzatore, sentito anche altri partecipanti, è dell'idea di allungare l'intervallo; probabilmente il prossimo incontro potrà avvenire nel 2010. Un arrivederci!!!

CARLO CRESTANI

Si terrà dal 15 al 20 luglio del 2008

CONTO ALLA ROVESCIA PER LA GM A SYDNEY

In tutta l'Australia è già iniziato il conto alla rovescia per l'appuntamento con la Giornata Mondiale della Gioventù 2008 (15-20 luglio 2008), in programma a Sydney. Lo afferma Tony Paginoni, Scalabriniano, dalle colonne de "il Messaggero di Sant'Antonio" - edizione italiana per l'estero del numero di ottobre.

E a ospitare la GM2008 sarà un italo-australiano, Morris Iemma, di origine italiana, che è a guida del governo statale del New South Wales, lo Stato della federazione australiana in cui si trova appunto Sydney.

Mancano ancora 9 mesi a un appuntamento che Paginoni definisce 'inedito'. Infatti, offre un bagaglio di novità e sfide precise. La prima novità, la più ovvia, è la distanza geografica del continente australiano: sono più di venti ore di viaggio in aereo, per i pellegrini che intraprenderanno il viaggio in Europa, o in America. E almeno dieci ore per coloro che saliranno sull'aereo in Asia. "La seconda novità è che il continente nuovissimo presenta processi molto accelerati di alcune sfide che incombono sulla generazione presente e, a maggior ragione, su quelle future. Sono sfide che coinvolgono società a livello economico avanzato, e società che stentano a raggiungere un livello di vita meno precario".

Gli organizzatori della GMG di Sydney, afferma Paginoni, si aspettano una partecipazione intorno al mezzo milione di persone. Di questi, circa 125 mila saranno quasi sicuramente ospiti provenienti da oltreoceano. Le prenotazioni hanno già raggiunto le 140 mila unità. I Paesi maggiormente rappresentati sono: gli Stati Uniti (31 mila); l'Australia, e cioè per coloro che non abitano a Sydney, (25 mila); l'Italia (15 mila); la Germania (8 mila), ecc.

Per ospitare i pellegrini, la diocesi di Sydney ha messo in atto un progetto preciso e molto dettagliato con il coinvolgimento di autorità civili e religiose. Padre Domenico Ceresoli, membro dell'Advisory Committee WYD2008, in rappresentanza della Cappellanie etniche precisa: "L'ospitalità verrà offerta nelle scuole cattoliche e sale parrocchiali o presso famiglie che hanno aderito al programma Home Stay. La registrazione per questo programma avviene via Internet scegliendo uno dei tre packages offerti. Per esempio, il pacchetto A è per 7 giorni e include 7 colazioni, 6 pranzi, 5 cene e la registrazione include il trasporto a Sydney durante la settimana, assicurazione medica e costo del visto d'ingresso".



IL PIAVE SI SPECCHIA NEL MISSISSIPPI

Decine di città ripetono i nostri nomi. Il luogo più celebre è la Venice Californiana. In Virginia ci si imbatte in Adria, San Marco invece si trova in Florida.

L'America tutta è punteggiata, da città, e soprattutto piccoli centri suburbani, che portano il nome di città europee. D'altra parte, l'onomastica costituisce al contempo un problema ed un'opportunità per chi stia urbanizzando un continente intiero. Ma forse anche per il sindaco di città grandi e piccole quando si tratti di dar un nome a vie e piazze, magari di recente creazione; dalle parti di Locate, a sud di Milano, via Karl Marx incrocia via Benedetto da Norcia, e i due improbabili compagni si guatano presso un crocicchio.

Così, l'America è punteggiata da Verone e da Venezia. La più celebre la Venice californiana, presso Los Angeles, con qualche canale, geometrico, su cui s'affacciano villette di charme, ma poco altro di veneziano.

La rese celebre il primo film di Oja Kodar, amante giovanissima di Orson Welles, *Jaded* – malamente tradotto in italiano con *Scoppiati*, si può tradurre solo in francese con *blasé* – del 1989, ove si narra, con splendido ritmo... blasé, di gay e «straight» tra emarginazione e tentativi di ricupero, con finale tragico. Ebbene tutto qui si svolge a Venice, e ad un certo punto una stralunata coppia nel film guarda alla tv Venezia, la Venezia vera, e la vede come un irraggiungibile luogo di felicità.

Spesso i coloni diedero nome a tali città senza essere davvero di origine veneta – benché grande e ancora in gran parte da studiare sia l'emigrazione veneta nelle Americhe e non solo – forse perché evocavano paradisi italiani, la Verona ad esempio di Shakespeare, una Italia immaginaria come l'Oriente degli orientalisti. Ma ad esempio a Verona nel Mississippi si incontra poco o nulla che non sia tipico

dei suburbi americani, concessionari di macchine, mall, ristoranti e strade, ed invano si cercherebbe una traccia, anche solo la foto dell'Adige o delle arche, una replica del finto balcone ove trepidante s'affacciò Giulietta. E vi sono almeno altre 10 Verone negli USA, nessuna delle quali particolarmente importante. Persa nelle piane del Mississippi vi è poi una piccola Piave, poco più di un sobborgo agricolo, sul fiume: qui forse vennero ad insediarsi esuli veneti, ma rimane, difficile tracciarne le origini, anche dagli stessi cognomi, che spesso, traggono in inganno. Anche gli antichi nomi latini sono presenti, vi sono tre «Venetia», una in Texas, minuscola, non lontana – per le distanze del Texas – da Waco, luogo di un massacro.

Ma anche una in Pennsylvania, dove vi fu una certa emigrazione veneta. Le due Dona in Louisiana e in Virginia, richiamano forse San Donà. Residui onomastici dell'antico dominio della Serenissima affiorano qua e là: vi è ad esempio, in uno Stato culla della libertà – le sue targhe automobilistiche ancora orgogliosamente recitano «Live Free or Die», vivi libero o muori – il New Hampshire, una Candia agreste. Una fosciana Zante si trova in California, vi sono sei Crete e una Creta. Ma occorre ricordare che l'emigrazione greca è stata assai importante, e parallela a quella italiana. E dunque l'origine di questa onomastica potrebbe essere incerta. Vi è una Lepanto in Arkansas. Stranamente nessuna Rovigo, o Treviso, o Vicenza, ma occorre dire che nella scelta dei nomi spesso giocava un ruolo importante la loro pronunciabilità, soprattutto in una situazione in cui la lingua italiana era di minoranza. Vi è un'Adria in Virginia, una San Marco in Florida. Anziché

l'usurato «coast-to-coast», che ricorda i biechi anni Settanta, un bell'itinerario sarebbe andare in cerca di questi luoghi, e ricostruirne, per tentativi, parlando con chi ci vive, la storia.

Chissà magari che non vi sia qualche traccia veneziana ad Alviso, in California, poco sopra San José, dove la Santa Clara Valley si chiude, o apre, sull'Oceano. E da dove vengono le quattro cittadine che si chiamano Polo, di cui una in Missouri e un'altra in Illinois, dove certo i veneti non mancarono? In un luogo remoto della Florida interiore, sopra Jacksonville, lungo la 95, c'è anche una piccola «Italia». Per non scontentare nessuno. Patria invece è nello Stato di New York, a Ovest di Albany, freddo gelo e piane sconfinite; Ma forse il nome stesso scaldava i cuori dei nostri emigrati. Bastava senza avanzare. Per altro, la vera piccola patria è la casa. E vi sono due località che si chiamano proprio Casa, in Arkansas e in Colorado rispettivamente, si potrebbe dire quasi «a casa del diavolo», luoghi dimenticati, ma senz'altro brava gente nostalgica le avrà un tempo create.

Se si smontassero gli Istituti Italiani di Cultura ed ogni Regione promuovesse autonomamente la propria cultura e storia nel mondo, vi sarebbe ampio spazio per il Veneto, così da riallacciare i fili molteplici di una storia splendida, che mantiene piccole scintille lontane, forse destinate a spengersi piano piano, proprio in questi luoghi remoti. Dove a cercare fortuna si spinsero dalla terraferma e da Venezia, dalle Dolomiti al Polesine, donne e uomini di cui ci manca un'anagrafe, ma che fanno parte della nostra Storia, e di cui non possiamo non essere orgogliosi.

PAOLO BERNARDINI

NEL NOME DEL BACCALÀ FINO ALLE ISOLE LOFOTEN

Il Vice Presidente della Giunta regionale, ha consegnato, presso il molo di San Marco a Venezia, il vessillo della Regione del Veneto all'equipaggio di un ketch di 18 metri, che, partendo da Venezia e lungo la rotta che Pietro Querini percorse nel 1431, è giunto ai primi di luglio nelle isole norvegesi di Lofoten. Querini, nobile mercante veneziano, partito da Venezia alla volta delle Fiandre, naufragò al largo dell'Irlanda e approdò con pochi sopravvissuti ad un'isola deserta, dove venne salvato da tre pescatori di Rost, isola dell'arcipelago delle Lofoten. Qui poté conoscere le qualità alimentari dello stoccafisso, tanto che al suo rientro a Venezia lo portò con sé, facendolo apprezzare a tal punto dalla popolazione, che ne fece uno dei piatti tipici della cucina regionale. L'equipaggio del Ketch, imbarcazione a due alberi, era composto dallo skipper Furio Borgarelli, da Luigi Pomi, dal ristoratore Antonio Chemello e da Arnaldo Pozzato. Tutti appassionati velisti, che in occasione del ventennale della Confraternita del Bacalà, hanno deciso di ripercorrere a ritroso il viaggio che il Querini fece più di 500 anni fa, coinvolgendo tutti i porti della rotta, Dubrovnik, Lipari, Palma di Maiorca, Cadice, Lisbona, La Coruña, Dublino, le Isole Shetland e Bergen.

In tutte queste località, sono state organizzate feste ed accoglienze. L'equipaggio ha portato, oltre al vessillo della Regione del Veneto e al bacalà, anche altri prodotti tipici della regione.

Nel consegnare il vessillo, il Vice Presidente della Regione, ha sottolineato "che questo viaggio, oltre a consolidare i già ottimi legami di amicizia, rappresenta per il Veneto l'occasione di far parlare di turismo nel Nord Europa, che quest'anno ha fatto registrare un incremento di presenze dell'11% in Veneto, regione che si conferma la prima in Italia con 60 milioni di presenze. Ma non solo promozione turistica - ha aggiunto Zaia - sarà anche l'occasione per creare nuove opportunità economiche, visto che il Nord Europa ha dimostrato di guardarci con grande attenzione".

ARRIVANO IN BICI I "GEMELLI" DI ANNECY

Il gemellaggio con Annecy viaggia anche su due ruote. I 32 soci del Velo Club della cittadina francese partner di Vicenza sono stati ricevuti in Comune dall'assessore Pietro Magaddino.

Il gruppo, che conta 25 ciclisti, è arrivato dopo un lungo giro per conoscere le bellezze della provincia.

A far da guide sono stati i soci di Tuttinbici, che nel 2005 erano per primi stati ospiti dei "collegli". Il presidente Stefano Maboni ha sottolineato gli impegni comuni delle due associazioni, soprattutto nella diffusione tra i giovani della cultura della bicicletta.

Tra i francesi, diversi i cognomi italiani, come Roger Bonazzi, presente dodici anni fa alla firma del gemellaggio e la moglie Josiane, tesoriere del club, che ha fatto le veci del presidente, rimasto a casa per un infortunio.

JOHANNESBURG

IL MONUMENTO AL SACRARIO DEL LAVORO ITALIANO

Lo ha inaugurato l'ambasciatore Cevese nell'East Rand

Migliaia di giovani italiani, spinti dal bisogno, sono venuti fra il 1954 e il 1958 a fare i minatori in Sud Africa. Sono scesi nelle viscere della terra per strapparle la ricchezza che ha consentito a questo paese di diventare la nazione più prospera del continente africano. Molti sono morti nell'adempiamento del loro dovere, altri sono deceduti a causa della silicosi e di altre malattie contratte in miniera. A ricordo del loro sacrificio, al Club Italiano dell'East Rand è stato inaugurato il monumento al Sacrificio del lavoro italiano nel mondo.

Presenti circa cinquecento connazionali, fra i quali un centinaio di ex minatori, il monumento, un masso di granito di 17 tonnellate sormontato da un piccone, una perforatrice e un casco da minatore, è stato scoperto dall'ambasciatore d'Italia Alessandro Cevese.

L'ambasciatore, il primo nei 42 anni di storia del Club Italiano dell'East Rand ad aver messo piede nella sede sociale, ha toccato nel suo discorso i temi che gli sono cari: l'amor di patria e l'importanza di essere e di sentirsi italiani. Ha poi dato lettura di un messaggio inviato dal vice ministro per gli italiani nel mondo Franco Danielli e ha infine distribuito agli ex minatori presenti e ai familiari di quelli deceduti un certificato stampato a cura del Comites di Johannesburg.

Alla manifestazione, pilotata con professionalità dal consigliere del Cgie Riccardo Pinna, hanno partecipato i rappresentanti delle associazioni regionali italiane e di altre organizzazioni ed enti comunitari, degli alpini e dei carabinieri, ciascuna con la propria bandiera. Fra i padroni di casa, in senso lato, ricordiamo il console generale d'Italia Vittorio Sandalli, il presidente del Club Italiano Mario Rossini, lui stesso ex minatore, il presidente del Comites Salvatore Cristaudi e una nutrita rappresentanza di soci. Fra gli invitati, oltre all'ambasciatore Cevese, il consigliere comunale Leon Von Ronge in rappresentanza della municipalità, il direttore della miniera Erpm Manie Da Silva, il consigliere del Cgie Giuseppe Nanna e il Grand'Ufficiale Maurizio Mariano.

La cerimonia d'inaugurazione è stata preceduta dalla Messa celebrata da padre Giuseppe Lama. Discorsi sono stati pronunciati dal console generale Sandalli, dal cavaliere Salvatore Cristaudi, dagli ospiti sudafricani e da Antonio Varalda. Il presidente del Comitato Tricolore degli Italiani nel Mondo, Stefano Vigoriti, ha dato lettura del messaggio inviato dall'onorevole Mirko Tremaglia, già ministro degli italiani nel mondo. Il benvenuto a tutti è stato dato dal presidente Mario Rossini, il quale, anche a nome dei compagni ancora viventi e dei 102 deceduti nell'adempiamento del loro dovere o a causa delle malattie contratte sul lavoro, ha ringraziato il console generale d'Italia e il Comites per aver realizzato quest'opera destinata a tramandare il ricordo delle migliaia di italiani che negli anni più difficili hanno lavorato nelle miniere del Sud Africa. E' stato un onore - ha detto Rossini - far parte di una categoria che ha lasciato di sé soltanto buone memorie, considerazione e gratitudine.

La prima delle due targhe che commemorano il sacrificio del lavoro italiano nel mondo offre alla lettura la seguente scritta:

*Ai minatori italiani del Sudafrica,
Esempio di valore e sacrificio del lavoro
Italiano nel mondo, la comunità di Johannesburg
con gratitudine e orgoglio dedica questa stele, a perenne ricordo
per le generazioni future nel circolo
degli italiani della zona mineraria dell'East Rand.*



BUENOS AIRES, 49 DI

Ben 500 persone hanno partecipato alla festa del Circolo Vicentini nel Mondo di Buenos Aires. Il presidente Zen: "Continueremo a lavorare per la crescita del "Tribuna Italiana" e ai 55 anni di nozze dei coniugi Busato. Pallaro all'anagrafe, i Comites, il voto, l'assistenza". Merlo al Comites: "Ce



Grande festa il 16 settembre al Circolo La Trevisana, dove il Circolo Vicentini nel Mondo di Buenos Aires ha celebrato il 49° anniversario della fondazione. Il grande salone era colmo di tavoli e questi pieni di gente. Cinquecento commensali hanno preso parte al pranzo, ottimamente preparato come al solito dalla signora Luisa e dai suoi collaboratori. La festa è stata allietata dal gruppo "I Ragazzi", che quest'anno compiono 25 anni di attività. Insomma, c'erano tutti gli ingredienti per una bella "Festa dei Oto" (per l'8 settembre) la celebrazione con cui i vicentini ricordano la Madonna di Monte Berico, patrona della città. I vicentini di Buenos Aires le hanno reso omaggio partecipando alla Santa Messa, celebrata da padre Sante Zanetti, oriundo di Rosà, il quale ha letto la preghiera alla Madonna di Monte Berico, fatta da Giovanni Paolo II in occasione della sua visita alla città.

Tra gli invitati speciali c'erano il senatore Luigi Pallaro, il deputato Riccardo Merlo, Pina Mainieri presidente di FEDIBA, Fernando Caretti presidente provvisorio del Comites in assenza di Santo Ianni, Irma Rizzuti, presidente dell'Assoc. Calabrese, Grazia Boffi presidente dell'Assoc. Lombarda, così come i presidenti degli altri sodalizi degli emigrati veneti a Buenos Aires e un folto gruppo di dirigenti delle associazioni italiane della zona di San Isidro. Presente anche la scrittrice e giornalista Gigliola Zecchin, più conosciuta come Canela.

Proprio il presidente dell'Associazione Dante Alighieri di San Isidro, José Antonio Calónico, ha consegnato una targa

in ricordo della giornata al presidente del Circolo Vicentini Desio Zen.

Dopo aver ringraziato, il presidente Zen ha ribadito la volontà di continuare a lavorare per la crescita del sodalizio e facendogli eco, la segretaria Karin Orlandi ha detto che nel 2008 il Circolo Vicentini nel Mondo di Buenos Aires celebrerà alla grande i primi 50 anni di vita.

Quindi sono stati invitati sul palco il senatore Pallaro e il deputato Merlo.

Invitato ad avvicinarsi anche Marco Basti. Il Circolo Vicentini nel Mondo ha voluto rendere omaggio alla "Tribuna Italiana" per i suoi 30 anni di vita e il presidente Zen ha consegnato a Basti una targa in ricordo del lieto evento. Ringraziando per l'omaggio, Marco Basti ha manifestato che si sente molto legato a Vicenza, e al Santuario di Monte Berico, vicino al quale c'è il monastero del Carmelo che visitò varie volte. Un legame particolare anche con i vicentini di Buenos Aires e con i veneti delle altre province.

Basti ha ricordato che molti veneti appoggiarono 30 anni fa la nascita della "Tribuna Italiana". Tra quelli che si impegnarono di più, c'erano alla festa dei vicentini Luigi Pallaro e Umberto D'Ambros, che facevano parte del gruppo dei soci fondatori che Marco Basti ha ringraziato, così come ha ricordato che il presidente Zen si impegnò concretamente con la "Tribuna Italiana" nei difficili primi anni, sostenendola con la pubblicità.

Il Direttore ha ringraziato anche a nome del fondatore e direttore emerito Mario Basti, i tanti amici veneti e non, presenti alla festa, che col loro costante appoggio, come ab-

bonati, come inserzionisti o come lettori, hanno contribuito a far sì che questo primo traguardo sia stato raggiunto, non senza sacrifici, e si è augurato tanti anni ancora di celebrazioni insieme.

Merlo

Nel suo saluto, l'on. Riccardo Merlo ha ricordato che l'anno scorso si diceva che non c'erano soldi per gli italiani all'estero, ma che la posizione dei parlamentari sull'Associazionismo era, che se non fossero stati trovati i soldi per l'assistenza agli italiani indigenti all'estero, loro non avrebbero approvato la legge.

"Ebbene - ha detto - grazie all'impegno del senatore Pallaro, i soldi sono stati trovati e sono stati raddoppiati, assicurando inoltre per l'anno prossimo un piano di assistenza sanitaria per i connazionali più bisognosi. Poi rivolgendosi ai consiglieri del Comites di Buenos Aires presenti nel salone, li ha invitati a impegnarsi per la riapertura del Vice consolato onorario di San Isidro, una zona - ha ricordato - dove risiedono oltre 40mila italiani.

Infine ha ricordato che alla Camera, inizierà la discussione del suo progetto per concludere con l'iniqua discriminazione alle donne che hanno avuto figli nati prima del 1948, che secondo quanto prevedeva la legge del 1912, non potevano trasmettere la cittadinanza ai figli.

Pallaro

Congratulandosi con il Circolo Vicentini di Buenos Aires, il senatore Luigi Pallaro ha ricordato, rivolgendosi in particolare al lungo tavolo dei giovani, la intensa azione svolta nell'immediato dopoguerra, attraverso la FEDITALIA, per far capire alle

QUESTE CANDELINE

*tini in concomitanza con la ricorrenza "dei Oto".
sodalizio. Omaggio anche ai 30 anni della
aro: "Abbiamo lottato mezzo secolo per avere
rcate di ottenere l'apertura del viceconsolato di San Isidoro".*



vecchie generazioni di emigrati, che in Italia c'era una nuova realtà politica, la Repubblica, e che bisognava lasciare da parte vecchi rancori e organizzarci per poter dialogare con la nuova realtà istituzionale italiana. Uno dei primi sodalizi nati partendo da quella premessa fu il Circolo Vicentini nel Mondo di Buenos Aires, ha ricordato il senatore.

"Ci avevano cancellato dalle anagrafi comunali e non volevano più saperne di noi", ha detto Pallaro, ricordando le successive battaglie, per la reinscrizione alle anagrafi comunali, per le Conferenze dell'Emigrazione, per i Comites e il Cgie, fino ad arrivare al voto. "Alcuni credono che tutto questo sia nato da un giorno all'altro. No! Durante cinquant'anni abbiamo lavorato per ottenere questi risultati", ha sottolineato con forza. "Una volta che siamo giunti a Roma, non è che tutto sia facile. A volte manca il tempo anche per mangiare", ha detto il Senatore, che inizia le sue giornate romane alle 8 e continua fino alle otto o nove di sera.

Sul tema dell'assistenza ha ricordato che inizialmente la Finanziaria dell'anno scorso prevedeva che i fondi fossero dimezzati. Noi invece, siamo riusciti a ottenere che non solo non fossero dimezzati, ma che fossero raddoppiati. E lo abbiamo fatto - ha spiegato - prevedendo che avremmo chiesto il piano di assistenza sanitaria per novemila connazionali bisognosi. Per loro a partire dall'anno prossimo ci sarà un piano di assistenza sanitaria completo - ha spiegato -. Ma non con il PAMI."

Rivolgendosi un'altra volta ai giovani ha detto: "Voi giovani chiedete alle au-

torità locali, ai vostri parlamentari e ai vostri sindaci". "Noi chiediamo in Italia per i nostri anziani, per quelli che non ce l'hanno fatta". E possiamo farlo - ha detto spiegando che "ormai sono pochi quelli che dicono che noi non paghiamo le tasse. Perché nei primi dieci anni di emigrazione, noi, tutti noi, abbiamo inviato in Italia rimesse per 30 miliardi di euro.

Quindi non è che non paghiamo, è che abbiamo anticipato tanto e ora abbiamo il diritto di partecipare anche ai benefici". Pallaro ha chiuso il suo saluto chiedendo alla comunità di essergli vicina, con segnalazioni, con proposte, con iniziative e con richieste. "Non ascoltate quelli che solo sanno parlare male, ma che non hanno mai fatto niente per la comunità. Stateci

vicini, perché stiamo lavorando per voi", ha concluso.

Non è mancato il ballo, né i sorteggi, né gli auguri. In particolare, si è brindato per i 55 anni di nozze dei coniugi Busato. Auguri anche al giovane dirigente Federico De Cristo, in partenza per Vicenza, per partecipare a un master in economia, sponsorizzato dall'Ente Vicentini nel Mondo. Tanti amici inoltre si sono avvicinati al padrone di casa, il presidente del Circolo La Trevisana Egidio Granzotto, che nel mese di agosto ha ricevuto la Medaglia d'oro per aver onorato l'Italia all'estero, che gli ha consegnato l'Associazione Trevisani nel Mondo.

Nella foto, un gruppo di vicentini di Buenos Aires. Al centro il presidente del Circolo Desio Zen.

LA NOSTRA MESSA DI S. GAETANO

Nonostante il freddo, la gente ha accolto la proposta del circolo di ricordare il nostro santo patrono e così, padre Sante Zanetti oriundo di Rosà, ha celebrato la messa in suo onore con il duomo di San Justo pieno.

Questo duomo è il punto di riferimento per onorare Santi di altre comunità italiane, ma questa volta, lui è rimasto veramente commosso per la quantità di fedeli presenti.

Durante la messa padre Sante ha raccontato la vita e l'opera di San Gaetano e anche si sono ricordati amici vicentini che ci hanno lasciato fisicamente: Sgarbossa, Deledda Verardo, Ermilda Costa, la sig.ra Marchiori ed il presidente onorario dei Veneziani e Centro Culturale San Marco, Alberto Signoretto. La messa è stata un po' in italiano, ma anche un po' in lingua veneta. Con molta emozione, abbiamo ascoltato i canti del coro della Stella Alpina con il maestro Bruno Gheno.

Il Graspò di Thiene e il suo presidente Bepi Zuccollo hanno inviato messaggi di saluto e poesie di Leda Ceresara Rossi, sono state lette durante la messa. Insomma, un bel momento tra amici e paesani, per ricordare un santo vicino a noi e tanto venerato in Argentina.

Dopo la cerimonia, è stato offerto un lunch ai presenti. Tra gli invitati speciali anche membri della federazione veneta, Fediba, Feditalia, Bruna Chies madrina del Coro Stella Alpina, Carlo Vayr dei Piemontesi del Mondo e membro del coro Alpi Cozie di Susa e Giovanni Marchiori, presidente della Famiglia Veneciana.

I Giovani hanno registrato l'evento ed hanno preso fotografie che sono disponibili nel nostro sito web:

www.vicentini-bsas.unlugar.com

KARIN ORLANDI

MONTREAL

POLENTA E BACCALÀ CHE SUCCESSO

Grande successo della giornata "Polenta e baccalà", organizzata dal Club Vicentini di Montreal.

Per l'occasione la targa "Danilo Longhi" è stata consegnata al consigliere del Club Alfonso Menon, per il contributo dato in lunghi anni in seno al Club.



Nella foto, **Alfonso Menon** circondato dalla moglie **Bertilla**, dalla presidente **Bruna Cunico Cellere**, dalla vice presidente **Alda Viero**, da **Maria Pia Repele**, **Guglielmina Da Soghe**, **Antonietta Visonà**, **Luigi Brea**, **Irma Valsorda**.



Il comitato in carica al pic-nic del Circolo. Nella foto, da sinistra: la tesoriere **Maria Pia Repele**, **Antonietta Visonà**, la presidente **Bruna Cunico Cellere**, la vicepresidente **Alda Viero**, **Guglielmina Da Soghe**, **Alfonso Menon**, segretaria **Maria Brea**, **Irma Valsorda**; in ginocchio **Luigi Brea**.



Le cuoche all'opera in cucina.

TIGRE (ARGENTINA)

CORSO SUL RESTAURO ACCORDO DEL CAVA

Sabato 8 settembre, la città di Tigre - Nord Gran Buenos Aires, ha ospitato la riunione della Commissione Direttiva del CAVA (Comitato delle Associazioni Venete dell'Argentina), chi si è tenuta nella sede della locale Società Italiana, con la presenza dei delegati delle associazioni venete dell'Argentina, tra cui il Presidente del Com.It.Es. Mendoza Bruno Pegorin e il Consigliere CGIE Ricardo Buttazzi.

Molti i punti dell'ordine del giorno introdotto dalla relazione del presidente Mariano Gazzola seguita da quelle della tesoreria e della segreteria. Nel dibattito si sono discussi delle iniziative a favore della comunità veneta in Argentina; si è presentato l'accordo CAVA-KANTEA per realizzare a Buenos Aires il corso tecnico superiore nel restauro conservativo architettonico, rivolto a 15 giovani cittadini italiani e finalizzato al conseguimento della qualifica professionale nel settore del restauro conservativo architettonico.

Il direttivo ha anche ribadito la partecipazione del CAVA, assieme all'Assessorato Flussi Migratori della Regione Veneto e il Comune di Sospirolo, nelle manifestazioni ufficiali per il Centenario (nel 2008) del Teatro Colon di Buenos Aires, il cui costruttore fu il bellunese Francesco Pellizzari.

"Siamo decisi a lavorare molto sulla comunicazione, - ha spiegato il presidente Gazzola -, per questo motivo vogliamo arrivare a tutti i nostri correghionali tramite non solo la nostra pubblicazione L'Occhio Veneto, ma anche con il sito web www.federacioncava.com.ar attivo dai primi di settembre, stimolando così anche tutte le associazioni a diffondere le loro attività e i loro servizi".

A VALLI L'ESPERTA DELLA FEDERAL RESERVE

È probabilmente la vicentina più influente nel pianeta, ma non disdegna di trascorrere qualche giorno di vacanze fra le "sue" montagne, nonostante le borse mondiali stiano facendo le bizze.

Sandra Pianalto, 53 anni (ma ne dimostra 10 di meno), bionda, slanciata, famiglia originaria di Valli del Pasubio, è presidente della Federal Reserve Bank di Cleveland, nell'Ohio, oltre ad essere uno dei 12 membri, del comitato esecutivo della Federal Reserve, la banca centrale americana che "controlla" l'economia mondiale. Nel 2005 si parlò di lei addirittura quale sostituta di Alan Greenspan, in scadenza di mandato. Le sue vacanze in Valle d'Aosta, dove papà Gino conta ancora numerosi parenti, sono all'insegna della discrezione ma ad una cerimonia informale non è potuta sottrarsi, accompagnata dalla sorella Antonella che lavora alla Casa Bianca.

Il sindaco di Valli, Fausto Dalla Riva, è riuscito ad organizzare un incontro con la delegazione dei "Vicentini nel mondo", capitanata dal segretario Gabriele Zanetti e dal suo collaboratore Maurizio Romagna, che ha consegnato una targa ricordo all'illustre emigrata.

All'incontro era presente il presidente del Rotary Club Schio-Thiene, l'imprenditore Bruno Gonzato, che ha consegnato alla banchiera statunitense uno stemma dell'associazione.



A Stoccareddo ad agosto

I BAÙ SONO RITORNATI

Anche quest'anno i BAÙ sono "saliti" numerosi sull'Altopiano per una rimpatriata nel paese che ha dato le origini alla loro Grande Famiglia.

Stoccareddo, frazione del comune di Gallio ha saputo accogliere più di mille Baù arrivati da ogni dove – dall'Australia, Canada, Brasile, Norvegia, Germania, Belgio, Francia, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Lazio e Veneto – nel meraviglioso scenario di questa località oramai nota in tutto il mondo anche per la ricerca genetica sul loro DNA.

La Polisportiva "Stoccareddo 2000" in collaborazione con la Parrocchia ha offerto un programma sostanzioso che ha previsto una mostra di artisti Baù: uno scultore Pino Baù, un iconista padre Antonio Baù, due pittori Silvano Baù e Pietro Baù. Al pomeriggio del sabato, incontro con i Baù venuti da lontano per scambiarsi storie di vita che poi erano storie commoventi di emigrazione. Con l'occasione è stato presentato il libro "Stoccareddo il paese dei Baù- una grande famiglia in un piccolo villaggio".

Alla domenica grande festa in piazza con la banda musicale seguita dalla S.Messa nella bella chiesa parrocchiale con i saluti del sindaco Antonella Stella e le altre autorità presenti.

È seguito il pranzo comunitario sotto il Teatro Tenda con intrattenimento musicale dei Girasoli, e un arrivederci al prossimo 8° raduno nel 2010.



DUE PANIFICATORI INSEGNANO L'ARTE BIANCA IN MADAGASCAR

Nel 1999 prendeva il via l'iniziativa "Villaggio-Impresa in Madagascar", che prevedeva la promozione della capacità di "fare impresa" attraverso la formazione di un gruppo di 20 giovani imprenditori malgasci e la costituzione di oltre una quindicina di aziende.

Tra le imprese costituite c'era anche un laboratorio di panificazione e pasticceria, realizzato anche grazie alla donazione di attrezzature, materiali e piccole somme di denaro raccolte dai panificatori dell'Assoartigiani di Vicenza e di alcune ditte fornitrici di macchinari e materie prime. Il tutto era stato preceduto dallo stage di un anno di due giovani malgasci nel Panificio di Ruggero Garlani a San Zeno di Cassola, che aveva permesso loro di imparare a fare il pane e alcuni prodotti di pasticceria da forno.

Il Villaggio Impresa in Madagascar, denominato "Jean Paul II" in onore del Santo Padre che in Vaticano benedì la prima pietra, è oggi un agglomerato di piccole imprese familiari, oltre a una struttura destinata all'assistenza e alla cura delle malattie. Si trova a Mahajanga, località a Nord Ovest dell'isola del Madagascar. La maggior parte delle strutture fisse sono state realizzate con le risorse provenienti da aziende del Vicentino.

Ora, a distanza di otto anni, due panificatori artigiani, Marina Nori di Montorso e Luigi Zuccon di Vicenza, componenti del consiglio provinciale Assoartigiani del mestiere, si sono recati ad agosto in Madagascar per portare altre attrezzature utili al laboratorio di Mahajanga. Nori e Zuccon sono diventati per qualche giorno anche dei consulenti su aspetti produttivi e commerciali dell'attività del laboratorio di panificazione e pasticceria.



Le signore Baù.



Bandiere Baù di tutto il mondo.

WOLLONGONG - L'incontro dei vicentini dell'Illawarra

RICORDANDO IL SANTUARIO DI MONTE BERICO



Il gruppo di vicentini che ha ricevuto soci ed amici nell'Auditorium del Fraternity Club: da sinistra Elsa Gagnassin, Alex Beccari, Maria Biondini, Carla Zaffonato, Severina Beccari e Sergio Dalla Pozza.



Due soci fondatori del Circolo Vicentini nel Mondo di Wollongong: l'ottuagenario Flaminio Pilati di Torrebelficino e la novantenne: Luigia (Gigetta) Sartori Filippi di Malo.



Un gruppo alla festa dei vicentini di Wollongong.



Un'altra compagnia di allegri partecipanti.

La festa dei vicentini dell'Illawarra si è tenuta al Fraternity Club con un sontuoso buffet, seguito dal ballo con la musica del maestro Baraldi. Osservato un minuto di silenzio per ricordare Joe Rosa, fondatore del Circolo Vicentini di Sydney.

Domenica 19 settembre i vicentini dell'Illawarra si sono radunati al Fraternity Club di Fairy Meadow per l'annuale festa dei soci e simpatizzanti. L'evento è stato celebrato con un sontuoso buffet comprendente 25 pietanze, una infinità di dolci, gelati e frutta di stagione. Il vicepresidente, Sergio Dalla Pozza, ha fatto gli onori di casa dando il benvenuto a tutti i presenti e ricordato subito dopo Joe Rosa, deceduto la scorsa settimana, fondatore dell'Associazione Vicentini nel Mondo di Sydney e grande amico dei suoi concittadini residenti nell'Illawarra. In sua memoria e alla memoria dei vicentini di Wollongong recentemente passati a miglior vita è stato osservato un minuto di silenzio.

Dopo il pranzo, si è passato il pomeriggio facendo quattro salti alla musica del maestro Italo Baraldi e ricordando con nostalgia la gioventù passata all'ombra di Monte Berico, il famoso santuario dedicato alla Madonna che si staglia, con la sua sagoma inconfondibile, in vetta al colle che sovrasta a sud-ovest la città di Vicenza. Il santuario si raggiungeva affrontando la scaletta e i portici con l'inizio della salita segnato dall'Arco trionfale, fatto erigere in onore della Beata Vergine nel 1595 da Giacomo Bragadin, capitano di Vicenza per la Serenissima. La scalinata termina in uno spiazzo, a metà del colle, da dove si può godere del magnifico panorama sulla città sottostante e con il posto di ristoro dove si può bere la migliore cioccolata calda del mondo.

I portici che collegano la città con il santuario della Madonna sono l'opera eccezionale di Francesco Muttoni, iniziata il 7 marzo 1746, ha uno sviluppo di 700 metri con 150 arcate, ripartite a gruppi di 10 con ognuno un breve ripiano a forma di piccola cappella, a simboleggiare i 15 misteri e le Ave Maria del Rosario.

Copia della statua della Madonna di Monte Berico si trova nella Chiesa del Sacro Cuore di Wollongong dove viene venerata con la supplica e una messa speciale il primo sabato di ogni mese.





SONO UN CAVALIERE DI COLOMBO

Caro Direttore,
lo scorso 27 marzo è stato il mio 50° anniversario di residenza in Canada. Mia moglie è tedesca e i nostri figli maschi parlano le due lingue locali, inglese e francese.

La foto è stata scattata in occasione della mia nomina fra i Cavalieri di Colombo (sono il 3° da dx).

I "Cavalieri di Colombo" sono una società di mutuo soccorso, una confraternita di uomini cattolici che fu costituita per prestare assistenza finanziaria ai propri affiliati e ai loro familiari. Il soccorso e l'assistenza sono offerti a coloro che sono malati, disabili, bisognosi ed ai loro familiari.

La fratellanza sociale e intellettuale è promossa fra i soci ed i loro familiari attraverso l'educazione, la carità, la religione, i servizi sociali e pubblici ed il sostegno spirituale e materiale alle forze armate durante i conflitti.

La storia dell'Ordine mostra come la visione di Padre Michael J. McGivney, la cui causa per santità viene esaminata in questo periodo dal Vaticano, ha portato alla realizzazione della più diffusa società cattolica di mutuo soccorso nel mondo. L'Ordine ha aiutato le famiglie ad ottenere sicurezza e stabilità economica attraverso assicurazioni sulla vita, vitalizi e assicurazioni sanitarie a lungo termine, dedicando tempo ed energia a servizi in comunità.

I Cavalieri di Colombo si sono ingranditi dal piccolo gruppo del primo "council" fino a 1,6 milioni di aderenti in più di 12.000 "councils" situati negli Stati Uniti, Canada, Filippine, Messico, Repubblica Domenicana, Porto Rico, Panama, Bahamas, Isole Vergini, Guatemala, Guam e Saipan.

NICK J. EUGELMI



Suor Luigina scrive dalla Costa d'Avorio

"IL DIO DEI POVERI NON CI ABBANDONERÀ"

Gentilissimo Direttore,
grazie di cuore per il giornale che mi arriva e mi fa sentire più vicentina di sempre, soprattutto fiera di quanto fanno e vivono i nostri emigrati avendo anch'io parecchi cugini in Canada.

Il n. 4 recentemente arrivato merita un elogio particolare non solo perché la festa è stata celebrata vicino a casa mia (sono di Bassano del Grappa) ma per il contenuto e per l'aiuto che Vicenza dona a tanti e tanti missionari sparsi nel mondo.

Ho letto con gioia l'articolo delle suore Africane in Burundi e l'aiuto di Radio OREB.

Questa radio ha per me un ricordo affettuoso poiché la mia vecchia zia l'amava e nelle lettere che mi scriveva quand'era viva, mi raccontava quello che don Alfonso raccomandava agli ascoltatori. Inoltre alzava tutto il volume perché la casa si riempisse di Ave Maria.

Grazie a Radio OREB e a tutti voi che ci fare sentire la vita delle nostre origini.

Mi spiace che vi manchino i fondi per continuare, quello che posso fare è pregare affinché qualche generoso benefattore vi aiuti a farne uscire almeno qualche numero all'anno.

Qui in Costa d'Avorio la guerra è ufficialmente finita, stanno facendo pian piano un censimento per preparare le elezioni presidenziali. Speriamo in bene! Tanti, troppi partiti aspirano al potere.

Noi continuiamo a dare speranza e la nostra presenza, anche se è una goccia nell'Oceano, fa la sua parte di completare l'Oceano. L'Africano poi ha sempre una grande speranza in cuore: "Dio c'è e ci aiuterà". La povertà è enorme, soprattutto per noi che negli anni 70 avevamo assistito ad un rapido progresso in questo paese.

"Il Dio dei poveri", come diceva Manzoni, "non ci abbandonerà".

Amici grazie di cuore per quanto fate in favore degli Emigranti e bravi, bravissimi a tutti coloro che aiutano l'Africa. Con viva riconoscenza

Suor LUIGINA BERARDINI

SURREY (CANADA)

GINO E GALE DUE ANNIVERSARI

ASurrey (Canada) il 5 maggio 2007 Gino Dal Santo e la figlia Gale hanno festeggiato il loro ottantesimo e cinquantesimo compleanno, assieme con il figlio Michael, parenti e amici. Hanno brindato con il buon vino.

Gino è emigrato in Canada nel 1949, partendo da Caltrano. Dopo 2 anni ha fatto venire la ragazza del suo cuore, la sua cara Mirella, come ha sempre chiamata la sua tosa. Nel 1951 si sono sposati, hanno due figli Michael e Gale. Mirella è sempre stata una buona e cara persona. Purtroppo nel 1990 ancora tanto giovane è venuta a mancare.

Per Gino e figli è stato un grande dolore, il suo ricordo rimarrà sempre con loro e anche in coloro che le volevano bene.

Sinceri saluti da parte di noi tutti soprattutto, dei parenti e amici di Caltrano.



LA SPEDIZIONE "LA GATA" NEL PAKISTAN SETTENTRIONALE

UNA CIMA SENZA NOME FRA I PICCHI DELL'HINDU RAJ



Una cima senza nome fra i picchi dell'Hindu Raj nel Pakistan settentrionale. È qui che la spedizione guidata da Franco Brunello del Cai di Montecchio con alpinisti di spicco come Tarcisio Bellò, Mara Babolin, lo stesso Lorenzo Brunello, Roberta Bocchese, Pier Federico Briani, Bruno Castegnaro, Andrea Caprara, Salvatore Gallo, Micaela Badiali e Micaela Bertolasi, ha conquistato cinque montagne.

Una cima che verrà messa all'asta per trovare i fondi con cui costruire un acquedotto nel villaggio di Gothulti, l'ultimo prima di partire verso le vette inesplorate, dove 500 abitanti, fra i quali molti bambini, sono costretti a bere nei rigagnoli degli scarichi e nei canali di irrigazione con grossi problemi di salute.

L'operazione-solidarietà della spedizione "La gata", dal nome del dolce vicentino lanciato dai pasticceri dell'Assoartigiani che gli scalatori hanno portato su tutte le cime salite in questa impresa-record, è iniziata nella sala civica di Montecchio Maggiore.

Con l'ausilio di fotografie e filmati è stato fatto il racconto di questa avventura fra nevi eterne e ghiacciai incredibili, in cui in 11 giorni Brunello, Bellò & C. hanno vinto per la prima volta al mondo cinque vette di cui non esisteva neppure una documentazione, battendo anche l'insidia dei monsoni.

Le vette si chiamano Agha Khan Peak, 5 mila 678 metri, che gli scalatori hanno dedicato all'Imamat; Karka, 6 mila 222 metri, raggiunta con una prima ascen-

sione storica in mezzo a una bufera il 14 agosto, giorno dell'indipendenza del Pakistan; Cima degli alpinisti vicentini, 5 mila 750 metri, dedicata agli scalatori che hanno esplorato per primi questa area; Quinto Peak, 5 mila 684 metri, conquistata in solitaria da Bellò e dedicata al comune in cui lo scalatore vive.

Ora c'è da dare un nome alla quinta cima di 5 mila 519 metri raggiunta da una cordata composta da Bellò, Babolin, Bocchese, Castegnaro.

Per tradizione i primi salitori hanno la facoltà di proporre uno.

Lo potrà acquistare il miglior offerente. Il ricavato finanzierà la costruzione della fontana di acqua potabile per Gothulti. Base d'asta indicativa: 5 mila euro.

LA DOLCE “GATA” DEI PASTICCERI VICENTINI

A BASE
DI MANDORLE
SPOSA
LA FARINA
DI MAIS
ALLE UOVA,
LA GRAPPA
AL CACAO
E ALLE BUCCE
DI ARANCIA
LO HANNO
“INVENTATO”
SETTE MAESTRI
DELL’ASSOCIAZIONE
ARTIGIANI



Un dolce morbido di forno a base di mandorle che sposa la farina di mais alle uova, la grappa al cacao e alle bucce di arancia. Sette pasticceri dell’Associazione artigiani guidati dal capomestiere Carlo Pozza di Arzignano hanno lavorato per un anno attorno all’idea di inventarsi il dolce tipico vicentino che non c’era, per lanciare sul mercato una leccornia che fosse berica e basta, un dolce unico e rappresentativo delle tradizioni di casa nostra, come il panettone di Milano, il pandoro di Verona, il panforte di Siena, e altre dolci fantasie che propongono lungo la penisola il nome della città di origine. Insomma, lo scopo era di colmare un vuoto, utilizzando prodotti caratteristici vicentini.

Così i nostri sette pasticceri hanno fatto decine di prove di nuovi impasti per trovare la ricetta giusta, e alla fine è nata “La Gata”, un’alchimia, appunto, fra gusti semplici e pazienti gesti antichi, il dolce dal sapore tipicamente genuino della provincia di Vicenza. Armonioso, delicato, buono. Senza conservanti. Un modo per riscoprire gli ingredienti semplici e naturali, una volta poveri, della nostra terra. La ricetta è uguale per tutti, così anche la confezione, sulla quale l’artigiano che produce “La Gata” aggiunge un adesivo con il nome della propria pasticceria, mentre il marchio è tutelato dall’Associazione artigiani, che, con il segretario generale Carmelo Rigobello, ha seguito tutta l’evoluzione dell’iniziativa.

“Abbiamo creato un gruppo molto affiatato – spiega Carlo Pozza titolare ad Arzignano della prestigiosa pasticceria Davenicio e membro dell’Accademia maestri pasticceri italiani – e fra di noi si è formata una grande sintonia. Con me c’erano colleghi di tutta la provincia, di Schio, Sossano, Bassano, Nove, Trissino, Vicenza. Il pro-

getto era di fare un dolce che fosse veramente buono. “La Gata può essere scelta come dessert per un avvenimento, ma va bene come una delizia da consumare in qualsiasi momento”.

Anche la scatola che contiene il dolce vicentino nuovo di zecca è stata studiata perché anche sul piano grafico risultasse parecchio accattivante, e, quindi, si è trasformata in un goloso souvenir della provincia di Vicenza.

Sui fianchi della confezione sono riportate le immagini e una breve descrizione di alcuni fra i più noti tesori d’arte o luoghi caratteristici del Vicentino, per cui “La Gata” è diventata uno scrigno d’autore e una ghiotta occasione anche per far conoscere la terra palladiana baciata dall’Unesco, il nostro palmares culturale e la nostra civiltà. A produrre e a commercializzare il dolce sulle orme de “La Gata” oggi sono in tutto il Vicentino 19 pasticceri, 4 in città, 2 a Bassano, 1 rispettivamente a Arzignano, Chiuppano, Lugo, Nove, Quinto, Recoaro, Sandrigo, Schio, Sossano, Thiene, Trissino, Valdagno, Velo d’Astico.

A innamorarsi perduto del dolce berico è stato Rigobello, che facendosene ambasciatore lo ha portato in dono all’ing. Amedeo Visconti, responsabile del team innovazione della Ferrari a Maranello, a Fiorello e a Baldini che hanno parlato della “Gata”, “con una ti sola, mi raccomando, ha detto il popolare show-man”, dagli studi di “Viva Radio 2”, e all’ultima maglia rosa del Giro d’Italia Danilo Di Luca. E ora, a promuovere “La Gata” ci ha pensato una spedizione di alpinisti vicentini con due nomi storici come Franco Brunello e Tarcisio Bellò che hanno conquistato una cima finora inviolata, il Karka, 6222 metri nel ghiacciaio di Chiantar nella parte orientale dell’Hindu Kush in territorio pakistano.

ERECHIM

La storia di Ivo Busetto, emigrato di Caldogno, che per tutta la vita realizzò opere sacre in molte regioni del Brasile

LO SCULTORE CHE NON TRADÌ MAI LA MEMORIA DEL SUO PASSATO

Due importanti giornali, Bom Dia, della città di Erechim, con circolazione regionale e Zero Hora, quotidiano dei più importanti del Brasile hanno intervistato il presidente del Circolo Vicentini nel Mondo di Erechim, Ivo Busetto, sullo scultore Antonio Busetto, grande artista, vero maestro della lavorazione del legno, che ha delle opere sparse per parecchie città e stati brasiliani. Ivo cerca di riunire nel libro le foto e raccontare la storia di un vero emigrante che è venuto per "far l'America" e che, per fortuna è il suo nonno.

Il nome italiano della ditta di Ivo Busetto - Caldogno - desta la curiosità della gente. La maggioranza non sa dire il suo significato. Ma chi domanda, ascolterà dal proprietario la storia dettagliata dello scultore Antonio Busetto, nonno paterno di Ivo, che si specializzò nella produzione di opere sacre che oggi ornano le chiese di tutto lo stato del Rio Grande do Sul e di altri stati brasiliani. Trent'anni dopo la morte dell'artista, suo nipote ha assunto una importante missione: preservare la memoria dello scultore attraverso un libro.

Caldogno è la città natale di Antonio, che lasciò l'Italia nel 1910. Si è diretto in America e la sua prima abbellizione fu l'Argentina. Quando arrivò in Brasile si installò nella città di Antonio Prado. Collaborò nella costruzione di parecchie chiese in quella regione formata dagli immigranti italiani. Nel 1930, lo scultore arrivò a Erechim dove si dedicò alla produzione di opere sacre per tutta la regione dell'Alto Uruguai. Finora il suo lavoro si può vedere in città come Aures, Viadutos e São Joaquim (SC). La sua fama è arrivata fino ad altri stati e le sue opere abbelliscono cattedrali anche negli stati di Paraná e Minas Gerais.

È stato nel 2002 che Ivo Busetto durante una visita in Italia ha cominciato ad interessarsi del riscatto di queste opere. "Ho cominciato ad interessarmi e vedere quanto erano importanti", rivela. In visita ai parenti italiani, lui ha scoperto un vero tesoro: circa 40 lettere manoscritte dal nonno. Buona parte di queste lettere furono indirizzate a parenti, con allegate, fotografie delle opere. In una lettera al fratello che viveva in Italia, Antonio tracciò

un parallelo tra la sua vita, a Erechim e quella dei suoi parenti nel vecchio continente.

L'anno era il 1964 e la città dove viveva, secondo quanto spiega nella lettera, era caratterizzata da scuole, ospedali, aerei, mentre la vita in Italia rimaneva dello stesso modo dell'epoca in cui ci viveva. "Lui si innamorò del Brasile in tal modo che pensava essere qui il futuro", racconta il nipote 43 anni dopo.

Antonio è morto nel 1976, a Erechim, producendo le sue opere fino agli ultimi anni, mestiere imparato in un orfanotrofio italiano e perfezionato in un corso di arte in Argentina, fatto a spese di un ministro di stato che aveva simpatizzato con l'artista.

Secondo Ivo, una delle opere più importanti di Antonio si trova nella cattedrale di Vacaria (RS). Però, altre chiese in parecchie città del Rio Grande do Sul mostrano i segni del lavoro di Busetto, sia nella lavorazione del legno in pulpiti, confessionali e altari oppure in sculture di santi.

Il nonno è ricordato da Ivo come una persona colta, molto religioso e che difendeva la memoria della storia. Il libro che intende scrivere, non sarà soltanto un riscatto della vita del nonno, ma la riconoscenza alla storia degli emigranti che sono venuti dalla regione del Veneto. Ivo, oggi presidente del Circolo Vicentini nel Mondo Erechim, dice solo di pentirsi di una cosa: non aver cercato di informarsi sull'opera di Antonio da più tempo.

Mantiene vive nella memoria le parole del nonno, che lo consigliava di non aver mai paura; poi, al momento giusto, la provvidenza divina si farà presente.

A ROMANO DOPO UN SECOLO

Nel 1880 i loro bisnonni staccarono un biglietto di sola andata per sé e per i loro figli e non rientrarono mai più a Romano e a Valstagna. Ora, dopo 127 anni dall'arrivo in Brasile dei loro antenati, Giovanni Parolin e la moglie Rosy Negrello sono tornati a casa, nelle terre da cui, colmi di speranze e di aspettative, partirono i loro avi.

Dopo più di un secolo, i discendenti di due famiglie di emigrati ezzelini e vallygiani hanno riallacciato il filo con il loro passato e con la storia. Con l'aiuto di Albino Benacchio, hanno percorso a ritroso il loro albero genealogico, individuando i paesi d'origine dei loro avi, Antonio Parolin e Antonio Negrello, poi sono volati in Italia per vedere finalmente quelli che per loro sono ormai divenuti dei «luoghi della memoria». Una memoria che, con il passare degli anni e il mutare delle generazioni, era in parte andata perduta ma che qualche anno fa i due coniugi hanno riscoperto grazie ad un incontro fortuito, e fortunato, con Benacchio, che nel 2001 si trovava in viaggio in Brasile con Suzette Moletta, un'altra brasiliana da qualche tempo alla ricerca delle sue radici venete.

«Avevo notato tra l'altro - aggiunge Albino Benacchio - che l'insegna relativa ad uno dei principali quartieri della città recava il nome Parolin e così ho iniziato ad interessarmi a questa famiglia. Ero convinto che i loro antenati fossero di Romano».

Così, sia per Benacchio sia per la coppia brasiliana, genitori di quattro figli è iniziato un intenso periodo di ricerca. «Mentre Albino spulciava negli archivi parrocchiali dei paesi del Bassanese - spiega Giovanni - io e mia moglie siamo riusciti a fare ricostruire il nostro albero genealogico». «Abbiamo scoperto che mio bisnonno, Antonio, era proprio di Romano - continua - Da lì, nel 1880 parti per il Brasile con i suoi sette figli, tra i quali c'era anche il piccolo Giovanni, di appena due anni. Si trattava di mio nonno».

Antonio Negrello, il bisnonno di Rosy, abitava invece a Valstagna e, come ipotizzano Benacchio e i suoi amici brasiliani, non è escluso possa essere stato un antenato anche dell'attuale sindaco di Valstagna, Aldo Negrello.

I vicentini hanno reso omaggio all'imprenditore Randon

CORNEDO ABBRACCIA RAUL

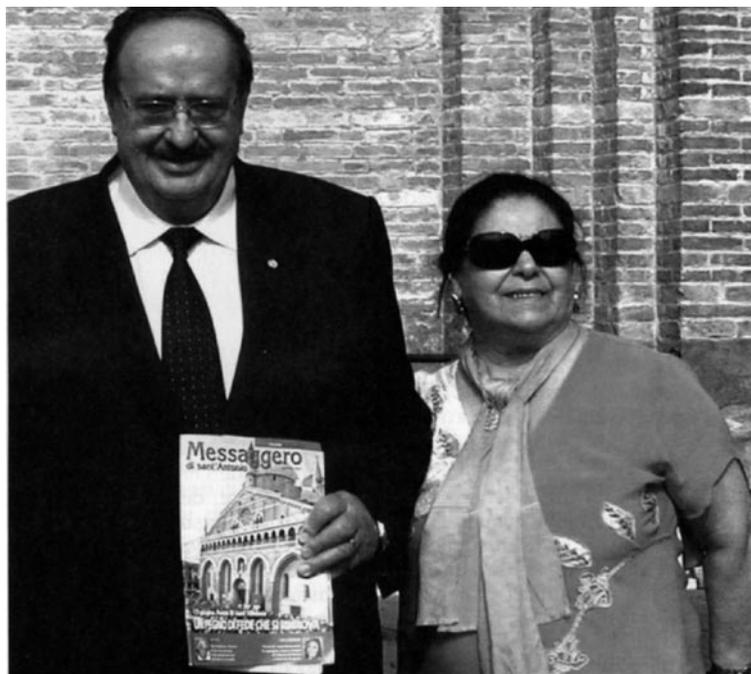
Brasiliano d'origine italiana, guida un gruppo industriale leader mondiale nei rimorchi per camion e nei freni per mezzi pesanti. E con il progetto Florescer sostiene la formazione dei giovani

«**R**aul, che ne dici se andiamo a dare un saluto a sant'Antonio?», gli ho chiesto appena usciti da un pranzo di lavoro con i dirigenti dell'Assindustria vicentina. «Andemo!» e stata la sua risposta immediata in quel «taliàn» che gli piace parlare spesso, e non solo quando si trova in Italia.

Quaranta minuti più tardi, mentre Giove Pluvio scaricava su Padova un violento acquazzone estivo, Raul Randon e la moglie Nilva erano all'interno della Basilica con gli occhi estasiati dalla gamma cromatica dei marmi, dalle armonie del Sansovino, dalle prospettive gotiche di Altichiero da Zevio, dalla maestosità del candelabro pasquale. Un magico connubio di devozione e arte, con padre Luciano Segafreddo a fare da eccellente cicerone.

La breve visita a Padova è stata uno dei momenti più toccanti della due giorni nel Veneto di Raul Anseimo Randon, l'imprenditore brasiliano d'origine vicentina che ha saputo creare dal nulla un impero industriale che oggi dà lavoro a 8 mila dipendenti, ed esporta in più di 100 Paesi del mondo. Il giorno precedente, Randon aveva fatto un altro bagno di emozioni: la «sua» Comedo Vicentino gli aveva finalmente reso il giusto omaggio non solo per i successi imprenditoriali, ma anche per le sue qualità umane. Fin dal primo pomeriggio, l'imprenditore italo-brasiliano era stato avvolto dal caloroso abbraccio dei cittadini di Cornedo. Passeggiando per le strade del paese non c'era persona che non si fermasse a stringergli la mano: dal parroco al postino, dal comandante della Polizia municipale al pensionato. Tutti che gli dicevano un «bravo!» di cuore per aver portato alti, nel mondo, i valori della gente vicentina.

E lui, felice come un bambino, a dispensare abbracci e sorrisi; a ringraziare, a



farsi fotografare nei luoghi dove si svolge la vita quotidiana dei cornedesi: il centro anziani, il parco, le chiese, la sede del Comune.

La sera, in una Villa Trissino gremita di gente, si è svolto il momento ufficiale. Il primo cittadino, Lucio Vigolo, gli ha solennemente consegnato lo stemma della città, una pergamena ricordo e la carta d'identità del Comune di Comedo Vicentino: documento che Randon ha mostrato a tutti con grande orgoglio.

L'imprenditore ha preso la parola per ringraziare della calorosa accoglienza, e per riassumere in poche parole la lunga avventura delle Empresas Randon iniziata con il fratello Hercilio nel lontano 1949. In seguito è stato proiettato un breve filmato sul Progetto Florescer – ideato e finanziato dallo stesso Randon – che permette a

quasi 400 ragazzi di Caxias do Sul, di età compresa tra i 7 e i 14 anni, di frequentare gratuitamente attività di doposcuola, corsi di informatica, di musica e di lingua. Il tutto all'interno della cittadella industriale dove sono stati allestiti degli spazi idonei.

Se il pubblico era stato colpito dai risultati economici del Gruppo Randon, cifre che pochissime aziende venete possono vantare, e rimasto letteralmente a bocca aperta quando ha compreso la portata sociale del Progetto Florescer.

Più orgogliosi di tutti, i lontani parenti del signor Raul, accorsi per l'occasione anche da Bolzano, nel comune ricordo di quel Luigi Cristoforo Randon partito ventunenne dalla località di Muzzolon in un gelido novembre del 1888. «Questa festa è tutta per lui», ha ripetuto più volte Raul.

L'ASSESSORE DE BONA IN VISITA AI VENETI DEL SUDAFRICA

Tappe a Città del Capo e a Johannesburg. Una commovente cerimonia nel campo di prigionia di Zonderwater

Nella prima settimana di novembre l'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona ha visitato la comunità veneta in Sud Africa. La prima tappa è stata a Città del Capo, dove vive da alcuni anni con la moglie Federica Santini e tre meravigliosi figli l'architetto di successo, Pieralberto Za, che ha organizzato il primo appuntamento nella sede della Scuola Dante Alighieri. C'è stata la presentazione del volume "Destinazione Sud Africa" da parte dell'assessore De Bona e dell'autrice Flavia Colle.

La presidente della Dante Alighieri, Maria Grazia Martinengo, ha evidenziato l'importante lavoro di testimonianza raccolto nella pubblicazione, per conoscere e far conoscere gli italiani nel mondo. L'assessore De Bona ha ribadito la vicinanza della Regione Veneto alle proprie comunità con progetti culturali, e altri in atto come ad esempio corsi di formazione e corsi di lingua italiana.

Il secondo appuntamento è stato alla sede di Cultura italiana di Johannesburg, dove l'assessore De Bona ha consegnato i diplomi agli alunni che hanno partecipato con successo ai corsi di lingua italiana, alla presenza del presidente dell'ADVISA Vasco Rader, di Arturo Costella, della dirigente Scolastica Magda Caravaggi ed altre autorità. La cerimonia ha visto gli alunni e gli insegnanti visibilmente commossi e l'assessore, consegnando i riconoscimenti, ha sottolineato come la promozione della lingua e cultura italiana, finanziata dalla Regione Veneto sia un segno di speranza per un'integrazione e crescita culturale.

Il terzo appuntamento, durante la celebrazione dei 25 anni dell'Associazione Trevisani nel Mondo, è stata la presentazione ufficiale del volume "Destinazione Sud Africa" nella sala grande del Circolo Italiano di Johannesburg, con la proiezione di diapositive, lettura di brani e testimo-



Uno dei momenti della visita dell'assessore regionale Oscar De Bona in Sudafrica.

La consegna dei diplomi ai giovani che hanno partecipato ai corsi di italiano.



nianze da parte dell'autrice Flavia Colle, che ha coinvolto i numerosi presenti, che si sono emozionati e riconosciuti. Inoltre l'assessore De Bona ha consegnato per Casa Serena, una casa di riposo per anziani che ha bisogno di finanziamenti, un contributo raccolto nel Veneto durante le presentazioni del volume.

Il 4 novembre l'assessore De Bona ha presenziato alla cerimonia di ricordo e commemorazione nel campo di prigionia (e ora cimitero di guerra) di Zonderwater, dove sono tuttora sepolti molti nostri connazionali. La manifestazione, molto suggestiva, con la messa in onore dei soldati sepolti e la cerimonia di deposizione delle corone alla memoria, ha visto anche la presenza, oltre al

Presidente dell'Associazione Zonderwater Block Emilio Coccia e del Vicepresidente Arturo Costella, del viceministro degli Esteri il senatore Franco Danielli, dell'Ambasciatore d'Italia Alessandro Cevese, del Console di Johannesburg Enrico De Agostini e del Generale Carlo Gaiano.

Vi ha partecipato una grande folla di uo-





UN'IDEA CHE INCROCIA VENETO, BRASILE E PERÙ

IL PROGETTO "ESTRADA CULTURAL NEL MINAS"

De Bona: "Una opportunità in più per i veneti e il loro futuro"

Un nuovo progetto che incrocia Veneto, Brasile e Perù. L'obiettivo è verificare se esistono ipotesi di sviluppo tra la nostra realtà regionale e quella del Minas Gerais, in Sud America.

"Si tratta di due realtà - ha spiegato l'assessore della Regione Veneto ai flussi migratori Oscar De Bona - che non sono mai state coinvolte in alcuna iniziativa promossa dalla Regione, ma dove la presenza dei Veneti emigrati dall'inizio del secolo scorso è massiccia e dove il legame di appartenenza alla terra d'origine è ancora molto forte e sentito".

Il 20 novembre è partita alla volta dei due Paesi latino americani una delegazione di giovani veneti per conoscere e far conoscere le rispettive realtà locali in un'ottica di futuro sviluppo reciproco. Inoltre, attraverso incontri istituzionali, sono state illustrate le condizioni e le problematiche attuali degli italiani che vivono in queste zone.

Il progetto si chiama "Estrada Cultural nel Minas" ed è promosso dall'Istituto Luigi Sturzo, in collaborazione con l'Associazione dei Veneti nel Mondo onlus, l'Istituto Estadual do Patrimônio Histórico e Artístico de Minas Gerais, la Fundação Torino, l'Associazione Italo-Brasi-

lera de Minas Gerais, dal Fondo Sociale Europeo, dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e dalla Regione.

All'incontro vicentino, di presentazione oltre all'assessore De Bona, sono intervenuti anche Aldo Rozzi Marin presidente dell'Associazione Giovani Veneti nel mondo, Giuseppe Sbalchiero presidente dell'associazione Artigiani di Vicenza, e dell'Ente Vicentini nel mondo Maria Luisa Teso sindaco di Grumolo delle Abbadesse ed Ettore Beggiato cittadino onorario di Serafina Correa (Brasile).

Tutti hanno sottolineato l'importanza di questa iniziativa facendo rilevare come i veneti sparsi in tutto il mondo oggi siano più di 5 milioni e tutti accomunati dallo stesso amore per la terra d'origine.

"Sono tanti - ha concluso De Bona - anche gli imprenditori di origine veneta che vogliono sentirsi più vicini al Veneto e associare questi interessi a quelli della nostra economia è estremamente importante. Anche l'associazionismo in emigrazione oggi è cambiato e può contribuire a questo connubio. Del resto, gli stessi imprenditori che vivono all'estero sono disposti a pagare un po' di più i prodotti, purché arrivino e siano fabbricati qui da noi".

mini, donne, giovani ed anziani, con lei medaglie appuntate al petto e gli occhi lucidi di chi ha molti ricordi nella mente e nel cuore. Il momento più emozionante è stato sicuramente quando sono stati eseguiti i due inni nazionali, quello italiano e quello sudafricano.

Il 5 novembre, l'assessore Oscar De Bona è stato poi ospite a colazione dell'Ambasciatore d'Italia in Sud Africa, Alessandro Cevese e della gentilissima consorte, nella residenza dell'Ambasciata di Pretoria, accompagnato da Vasco Rader, presidente dell'ADVISA e da Flavia Colle. Il colloquio si è principalmente incentrato sulle collaborazioni future tra la Regione Veneto, e Venezia, e il Sud Africa e Città del Capo, anche in previsione dei mondiali del 2010. Collaborazioni e progetti che potrebbero toccare il mondo del cinema, della cultura, del calcio, dell'enologia e gastronomia e dell'arte.



Al cimitero di Zonderwater.



Un altro degli appuntamenti a Città del Capo.

Buon 2008

LE VIGNETTE DI VEDÙCARI PAISÀ DI TUTTA ITALIA,
DA POSILLIPO A PIEDIGROTTA...**VICENTINI NEL MONDO**DIRETTORE RESPONSABILE
FRANCO PEPE

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001

Stampa: **UTVI tipolito** - Via Zamenhof, 687 - Vicenza